

L'EUROPA E LA CRISI

A Bruxelles riunione dei capi di governo il presidente del Consiglio si vanta di aver indicato la via di un nuovo G8 allargato

Ovviamente riesce a scherzare sul ventennio di Mussolini, dicendo che a fine legislatura arriverà a 19 anni: me ne manca uno...

«Pericolo di scalate ostili in Italia» Berlusconi vuole la legge anti-opa

di Natalia Lombardo inviata a Bruxelles

Le mani di fondi "sovrani" sui mercati italiani? Berlusconi e Tremonti modificheranno in corsa i decreti "salva crisi" convertendoli in legge al più presto, per bloccare le "opa ostili" da parte dei paesi produttori di petrolio ingolositi dal crollo delle Borse. Arrivato a Bruxelles per il Consiglio Europeo nel quale i ventisette paesi devono ratificare le scelte prese nel vertice Eurogruppo di Parigi, il premier avverte del rischio di speculazioni: produttori arabi starebbero comprando azioni di alcune imprese italiane.

Un timore denunciato dal presidente della Consob, Cardia, al quale il premier dà ragione. "Ho notizia di paesi produttori di petrolio che hanno molti fondi e stanno acquistando massicciamente nei nostri mercati", dice Berlusconi alle due del pomeriggio. Poi si è informato e, alle otto di sera, in una conferenza stampa al Palazzo Justus Lipsius, spiega di avere avuto la "conferma da una fonte giornalistica dei paesi arabi" e anche "dai governi", insomma di "dagli acquirenti", che mirano solo a fare "delle speculazioni" e non a "governare" le imprese italiane. E chissà che non pensi al principe Al Walid, già azionista Mediaset, e all'amico Tarak ben Ammar? Comunque il premier, col ministro dell'Economia Tremonti, annuncia un "emendamento che sarà approvato nei prossimi giorni" e che introdurrà una "passivity rule" per difendere i gruppi dal scalate, con aumento di capitali, acquisizione di proprie azioni e fusioni. Per modificare le regole sulle Opa, però, l'Italia deve muoversi insieme all'Europa e non da sola, contatti che Tremonti assicura di avere già avviato.

Silvio, invece, si sente onnipotente. E

I fondi sovrani dei paesi produttori di petrolio starebbero rastrellando azioni di grandi gruppi sui mercati europei

RISPARMIO I fondi etici resistono ai crolli delle Borse

Nei momenti di crisi i fondi etici fruttano rendimenti migliori. È quanto risulta dai dati di Etica Sgr, la società di gestione del risparmio di Banca Popolare Etica, che può contare su circa 10 mila clienti e su una raccolta pari a 240 milioni di euro. Spicca il fondo monetario che al 30 settembre rispetto allo stesso periodo 2007, ha reso il 3,66% netto rispetto al 3,56% del valore di riferimento di mercato. L'obbligazionario misto invece ha reso lo 0,88% (contro -0,0003%). Risultato in rosso, ma anche in questo caso meglio del benchmark, per il bilanciato che ha perso il 10,27% (-13,79%) e l'azionario che ha ceduto il 18% (-1,17%). «I fondi etici reagiscono meglio degli altri nei momenti di difficoltà perché non prevedono alcun tipo di investimento speculativo che può dare grandi profitti ma anche grandi perdite».



Silvio Berlusconi ieri al vertice di Bruxelles Foto di Geert Vanden Wijngaert/Ap

senza remore si paragona a Mussolini: "Tra cinque anni saranno 19 anni che guido l'Italia. Quanti ne aveva fatti quello lì?..." chiede scherzando con i giornalisti, "è quasi un Ventennio...". Ride, ma ci crede. Però nella foto di famiglia dell'Europa finisce in corner quasi invisibile dietro a più elevate (nel senso metrico...) personalità. Insomma, il presidente del Consiglio insiste nel volersi mostrare come il "decano" che guida l'Europa: nella conferenza stampa alle sette Silvio e Giulietto, con un silente Frattini, si vantano di aver fatto da apriti cielo per le scelte compiute dall'Europa nell'affrontare la crisi finanziaria, tanto che "l'America ci ha seguito", rivendica il premier, "con orgoglio l'essere stati i primi, io e Tremonti, a intravedere cosa bisognava fare e abbiamo evitato fallimenti" delle banche. Berlusconi sbandiera poi l'idea di un G8 esteso a 14 con i paesi emergenti, un "G Plus", lo chiama come fosse un ricostituente (e insiste sulla Russia nella Comunità europea). Il ministro dell'Economia invece vanta la proposta di una nuova "Bretton Woods" tanto da dire che "anche Gordon Brown ha scritto una bozza"; il premier britannico, in realtà, ha presentato ieri una alternativa alle regole stabilite nel '44. Tremonti ci mette del suo: cambiare la moneta di parametro, al posto del dollaro "altre combinazioni", accenna il ministro. Magari l'Euro... Sarkozy dice che bisogna abolire i pa-

radisi fiscali? Il colmo è la risposta di Berlusconi: "I paradisi fiscali sono illegali, e noi da sempre siamo assolutamente contrari, sono scappatoie punibili dalla legge", afferma convinto come se non fosse il magnate tv che è, per poi ripetere l'annuncio a vuoto che "comatteremo l'evasione fiscale per abbassare le tasse". Tremonti però corregge: "ma no, i peggio sono i paradisi legali in certi paesi. Creano il caos, l'anarchia finanziaria".

E' un fiume in piena, il premier, alla fine del rituale summit del Partito popolare europeo che precede la seduta del Consiglio al Justus Lipsius. Dopo il pranzo, all'ingresso dell'Accademie Royal de Belgique, Berlusconi è quasi l'ultimo a uscire, dopo Angela Merkel piuttosto accigliata, con la quale ha parlato fitto fitto a tavola, sedendosi al posto di un collega europeo per conversare con la Cancelliera Tedesca. Il clima non è dei più sereni, a parte la pioggia di routine a Bruxelles, e nella antica reggia va via anche la luce per quasi un'ora. Un pranzo al buio come il "tunnel" dal quale non si sentono fuori né il presidente della Commissione Europea, Barroso, né Angela Merkel. Anche il premier sembra serio e preoccupato. Il sorriso gli torna quando parla dell'"imbarazzante" gradimento che, secondo i suoi sondaggi, è lievitato al 70,2 per cento. Se nel pomeriggio è ottimista, dopo la prima sessione di Consiglio la vede più grigia: "Siamo tutti consapevoli che questa crisi finanziaria possa avere ricadute sull'economia reale". E, seguendo la linea Tremonti, annuncia che dovranno essere accertate le "responsabilità di chi non ha avuto un corretto agire", i manager che hanno sbagliato pagheranno.

I decreti salva banche verranno modificati introducendo norme difensive per le imprese attaccate dai raiders

L'Europa chiede un governo mondiale dell'economia

La crisi al centro del vertice. Ribadite le garanzie ai conti correnti dei risparmiatori

di Gianni Marsilli inviata a Bruxelles

Certo si sperava in un abbrivio meno laborioso, dopo la riunione dei 15 dell'Eurogruppo domenica scorsa a Parigi e gli immediati e incoraggianti risultati che aveva prodotto. Sul vertice del 27, apertosi ieri sera a Bruxelles, ha pesato invece l'andamento delle Borse, che hanno puntato nuovamente al rosso. E soprattutto lo spettro della recessione, la ricaduta sull'economia reale della crisi finanziaria di queste settimane. Consumi in ribasso e aumento della disoccupazione sono incubi che quasi tutti i Paesi membri condividono. La parola "recessione" ha quindi dominato la discussione tra i capi di governo riuniti allo Justus Lipsius, il palazzo del Consiglio. La strada è tuttavia obbligata: confermare gli impegni assunti a Parigi (che ruotano attorno alle garanzie statali ai finanziamenti interbancari e alla liquidità da assicurare agli istituti di credito) e allargarli a tutti i paesi membri. Pare che solo la Repubblica ceca e l'Ungheria ieri sera abbiano espresso qualche reticenza: la prima soprattutto, piuttosto ultraliberale nelle sue politiche economiche, teme le ingerenze della mano pubblica nel mercato. Gli ungheresi considerano invece che i provvedimenti assunti rischiano di diventare "un assegno in bianco" alle banche. Posizioni che comunque non parevano destinate a trasformarsi in veto al momento della dichiarazione finale comune. Una prima stesura della dichiarazione finale impegna i 27 «a prendere in ogni circostanza le misure necessarie per preservare la stabilità del sistema finanziario, per sostenere le istituzioni finanziarie importanti, per evitare i fallimenti e assicurare la protezione dei

conti dei risparmiatori». La Commissione europea, intanto, ha attuato quanto deciso dall'Ecofin: portare a 50mila euro la soglia minima da garantire ai risparmiatori in caso di fallimento di una banca, cifra che dovrà arrivare a 100mila entro un anno. Si è discusso anche dell'idea avanzata da Nicolas Sarkozy di una «cellula di crisi finanziaria» a livello comunitario. Si tratta di un dispositivo di allerta, di scambio d'informazioni, al quale dovrebbe poter rivolgersi in qualsiasi momento uno Stato membro. La cellula dovrebbe soprattutto garantire coordinamento e azione comune. I 27 dovrebbero anche far proprio l'appello per un'applicazione più elastica delle regole comunitarie in

tema di aiuti di Stato alle imprese e dei criteri di Maastricht sul rapporto deficit-Pil. Ma sullo sfondo resta l'obiettivo principale: «Una riforma reale e completa del sistema finanziario internazionale, fondato sui principi di trasparenza, di solidità bancaria, di responsabilità e di integrità». A questo dovrebbe essere dedicato, come ha indicato il premier britannico Gordon Brown, un summit mon-

Brown rilancia l'idea della moralizzazione del capitalismo Sarkozy vuole regole e supervisione

diale (un G8 allargato ai paesi emergenti, che Sarkozy vorrebbe quanto prima a New York) da tenersi entro la fine dell'anno e promosso dall'Unione europea assieme agli Stati Uniti. È l'idea di «moralizzazione del capitalismo» cara allo stesso Brown, ma anche a Nicolas Sarkozy e Angela Merkel. Ma è anche un primo abbozzo di governance mondiale, di cui la crisi ha mostrato crudelmente la necessità. Gagliardo e rinfrancato, Gordon Brown ha tenuto banco. Il mondo intero sembra aver adottato le misure che lui ha indicato per primo. Gli indici di popolarità che registra in questi giorni sono inversamente proporzionali a quelli bersostici: i suoi sono schizzati verso l'alto, i secondi verso il basso. E' diventato il gran saggio. Ha detto ieri: «Talvolta è necessa-

ria una crisi perché tutti si accordino a non rinviare più ciò che si sarebbe dovuto fare anni fa, e non si è fatto». Brown - e molti altri ormai con lui - pensa ad una nuova Bretton Woods, dove nel '44 Churchill e Roosevelt avevano messo le basi del sistema monetario planetario. Fortemente riformatore l'intervento di Sarkozy. Ha proposto «un principio semplice: nessuna istituzione finanziaria deve sfuggire a regolazione e supervisione». Un discorso che ha nel mirino soprattutto gli hedge funds e le agenzie di rating: la Commissione dovrebbe avanzare quanto prima una proposta normativa. Lo stesso Sarkozy, infine, ha puntato il dito contro i paradisi fiscali: «È il momento di eliminare l'area grigia che mina i nostri sforzi, come i centri offshore».

L'Italia minaccia il veto, il governo difende il diritto di inquinare

Siamo rimasti solo noi e la Polonia contrari all'accordo sulla limitazione delle emissioni. Il premier dice: c'è la crisi, non possiamo impegnarci

di Marco Mongiello / Bruxelles

Il clima sta cambiando? I ghiacciai si sciogliono? Gli uragani sono sempre più frequenti? Aspettiamo a vedere come vanno le borse, il pianeta può attendere. E' questa la linea sostenuta ieri da Silvio Berlusconi al Vertice europeo a Bruxelles, accogliendo i richiami di Confindustria e minacciando di porre il veto sulle misure che la presidenza francese e gli altri vorrebbero portare a termine entro l'anno. L'Italia si è schierata così, unico tra i vecchi quindici Paesi Ue, a fianco della Polonia e alcuni Paesi dell'est Europa per far posticipare ed annacquare il pacchetto contro il cambiamento climatico. In un Consiglio euro-

peo dominato dai temi economici il premier ha avuto buon gioco a sostenere che ora "c'è la crisi" è difficile, "per le economie europee e non soltanto per quella italiana", il taglio delle emissioni di Co2, giudicato "estremamente costoso" per il settore automobilistico e per le Pmi. Certo "il clima è importante e deve vederci impegnati affinché si possa raggiungere i risultati previsti", ha spiegato Berlusconi, ma ora "stiamo attendendo di vedere come si comporterà l'economia reale in seguito alla crisi finanziaria" che "allontana in modo assoluto l'adesione di Stati Uniti e Cina dalla nostra politica sulle emissioni". Se-

condo il premier, che ha parlato al telefono con la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, "questo non è il momento di andare avanti da soli a fare i Don Chisciotte". Su questo Berlusconi ha detto di aver già annunciato di essere pronto "a mettere il veto". Il meccanismo di compravendita dei diritti di emissioni inoltre "è una cosa ridicola che si deve assolutamente cambiare", ha attaccato, perché creerebbe "dei titoli derivati tossici come i subprime". Sulla necessità di rinviare gli impegni ambientali il Presidente del Consiglio ha sostenuto di averne parlato con il premier francese Francois Fillon, che gli avrebbe espresso preoccupazione, condivi-

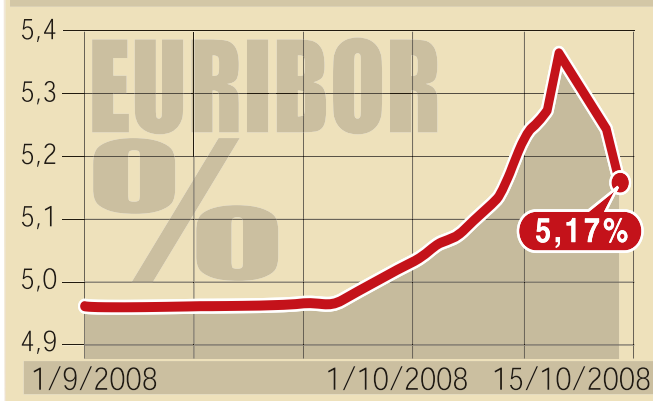
sa anche dalla Germania. Ma per Parigi, come ha ribadito in serata il presidente Sarkozy "è inaccettabile" rivedere gli obiettivi fissati dalla Ue e "va trovata una soluzione prima di gennaio" anche se i francesi sono disponibili ad una certa "flessibilità" sull'applicazione e convinti che con l'Italia «è possibi-

Il pacchetto della Ue sul cambiamento climatico dovrebbe essere approvato al più presto

L'EURIBOR IN CALO

Continua a scendere il tasso di riferimento interbancario su cui si calcola la rata. L'Euribor a tre mesi passa dal 5,235 al 5,17%; mentre il tasso ad una settimana scende dal 4,20 al 4,10%

L'andamento del tasso a tre mesi da settembre



Euribor ancora giù, sollievo per il costo dei mutui

Il tasso euribor a tre mesi è sceso ieri al 5,168% dal 5,235% segnato nel fixing della vigilia. Si tratta del livello più basso dal 29 settembre. È la seconda seduta consecutiva che il tasso, riferimento per la politica creditizia e dei mutui delle banche commerciali, scende dopo l'azione concertata varata nel week end dai principali paesi e banche centrali.

le un accordo». Da parte sua la Germania è preoccupata per le industrie ad alto consumo energetico, per cui le norme europee prevedono già delle eccezioni, ma non ha intenzione di far saltare il tavolo del negoziato. Ieri quindi, oltre all'Italia, solo la Polonia, che ricava il 90% dell'energia utilizzata dal carbone, ha minacciato di porre il veto sull'applicazione del pacchetto. Prima dell'inizio del Vertice il governo di Varsavia ha riunito altri sette Paesi dell'Est per chiedere insieme che non si adottino misure "che non rispettino le differenze di potenziale economico degli Stati Membri". Non è chiaro però quanti sarebbero disposti a seguire Roma e Varsavia sulla strada del veto

e quanti invece si limiteranno a chiedere che nelle conclusioni del Vertice che saranno diffuse oggi venga cancellata la frase che ribadisce l'impegno a finalizzare il pacchetto clima entro l'anno, come già affermato nel Consiglio europeo di marzo. E' polemica anche sulle cifre che l'Italia dovrebbe sborsare per ridurre le emissioni. Sono 25 miliardi all'anno, ha detto Berlusconi. Ma per la capogruppo dei Verdi al Parlamento europeo Monica Frassononi sono 8 miliardi, che con i risparmi sulla bolletta energetica potrebbero ridursi a 2,7. "Non è il momento di abbandonare l'agenda contro il cambiamento climatico", ha suggerito il premier britannico Brown".